

Incontro in casa generalizia nel ricordo dei 70 anni di" traslazione della salma di Don Antonio Seghezzi"

Bergamo, 26 novembre 2022

Grazie, don Tarcisio, per averci stimolate a "fare memoria" di un evento significativo e caro alla nostra Chiesa bergamasca: "70 anni dalla traslazione dei resti mortali di Don Antonio Seghezzi" dai campi di Dachau alla sua terra natia Premolo. "Torna a Premolo per riposare tra i suoi monti... e la sua gente ..." si legge nel libro di Pierluigi Lazzarini.

Evento di fede e di grazia che ha profondamente segnato la storia sacra della Chiesa bergamasca e in essa la storia dell'Azione Cattolica e della nostra famiglia religiosa.

"70 anni dalla traslazione dei resti mortali di Don Antonio Seghezzi": sacerdote che, come chicco di grano, ha consegnato totalmente la sua vita al Padre, perchè tanti fratelli potessero ritrovare "la vita e Vita in abbondanza" e dare compimento a quel costante desiderio di santità, più volte espresso nel suo diario "Sono tutto un dono..." e nel martirio, dono della sua vita, vissuto nella luce gloriosa della Pasqua, si consumò per divenire strumento di salvezza. L'audacia e il coraggio apostolico sono costitutivi della missione e della vocazione di don Antonio che di frequente ripeteva "Santificarmi, per far del bene devo essere santo". Scoprire il Cristo è come scoprire la perla preziosa... scoprire Cristo è come scoprire il tesoro nascosto... per scoprire il Cristo bisogna saper pregare" - suggeriva ai suoi giovani.

Sacerdote, legato alla nostra Congregazione da un particolare affetto familiare: una sorella Orsolina, suor Aldina da tutte noi, amata e ricordata per la sua umiltà e semplicità, la zia Serva di Dio, Madre Gesuina che dalla testimonianza di suor Gerolomina si mantiene vivo e caro il ricordo degli incontri che don Antonio ebbe negli ultimi giorni, prima di essere condannato. "Non aver paura, il Signore è con te e ti darà la forza di fronte a qualunque situazione" gli ripeteva la zia, e poi, appena don Antonio ebbe chiuso la porta sussurrava "Non tornerà più, lo sento" e si recava in Chiesa a pregare... per quel suo caro nipote che stava avviandosi al martirio.. E la zia chiedeva preghiere a tutta la comunità per quel suo nipote.

E la salma di don Antonio sostò qui, nella nostra casa per una settimana. La casa dove veniva a chiedere consiglio, a chiedere preghiere per trovare la forza spirituale "di consegnarsi" e vivere fino in fondo il calice della volontà di Dio. E ancora oggi conserviamo nel cuore e con cura quegli scritti ... fonte di speranza e di comunione.

Continui in noi, oggi, il messaggio vissuto da Madre Gesuina: ogni persona che entra nella nostra casa trovi cura, speranza evangelica, comprensione e consolazione, per vivere con fede il dono della vita e per rafforzare il desiderio di vivere fino in fondo la vocazione alla santità. E' questo il mio augurio ad ogni Orsolina di Gandino, in ricordo di don Antonio Seghezzi.

Sr Raffaella Pedrini